[illegible] IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento [illegible] [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible], franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. [illegible], edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta [illegible] trimestre, mattino Lolii 10; mattino e sera Lolii 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

[illegible] vengono [illegible] col finometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 5.34, tramonta ore 6.31 — Trieste, Giovedì 7 Aprile 1898. — Oggi: S. Ermanno. — Domani: S. Dionisio. — N. 5933

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il conflitto ispano-americano. - Le solite notizie contradittorie. - Il messaggio di Mac Kinley al Congresso nuovamente prorogato VIENNA 6 (N). L'ufficio della stampa del ministero degli esteri comunica: Nei circoli politici bene informati si ritiene che lo scoppio della guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti sia ora quasi inevitabile. Dispacci da Washington annunciano che il presidente Mac Kinley presenterà oggi il suo messaggio al Congresso. Mac Kinley esige la completa indipendenza di Cuba dalla Spagna e non fa nemmeno parola di un protettorato nè di qualsiasi altro nesso politico fra Cuba e la madre patria. Il presidente ha tentato fino all'ultimo momento di esercitare un'influenza moderatrice, ma la corrente bellicosa del Congresso è stata più forte di lui.

Il conflitto è reso poi adesso ancora più acuto, in seguito a una nuova domanda avanzata dalla Spagna. Il governo spagnuolo esige, cioè, che gli Stati Uniti ritirino le navi da guerra concentrate nel porto di Keywest, scorgendo nella permanenza di una forte squadra americana in quel punto, una minaccia per l'integrità territoriale della Spagna. Naturalmente è escluso che gli Stati Uniti cedano a questa domanda e così il pericolo dello scoppio d'una guerra è notevolmente aumentato. Date queste condizioni sembra del tutto naturale che un intervento delle potenze, se pure avvenisse, riuscirebbe completamente infruttuoso. Tutte le potenze sono bensì disposte ad intervenire per evitare una guerra, ma non si sa in qual modo possa riuscire proficua l'iniziativa per un'azione mediatrice.

Nei circoli diplomatici si vocifera che la notizia dell'intervento del papa nella vertenza ispano-americana sia stata causata da un malinteso del presidente dei ministri spagnuoli Sagasta. Il papa non aveva l'intenzione d'intervenire ufficialmente, se prima la sua mediazione non fosse stata aggradita da ambedue le parti.

ROMA 6 (N). L'*Italie* dice che mons. Martinelli ha telegrafato al cardinale Rampolla che Mac Kinley dichiarò di fare sinceri auguri per il successo del papa, per ottenere un armistizio a favore degli insorti cubani, che secondo lui è una questione fra la Spagna e Cuba, mentre per Washington si tratta di una questione tra la Spagna e gli Stati Uniti, completamente separata dall'altra.

MADRID 6 (N). Il presidente Mac Kinley ha ricevuto oggi il cardinale Gibbons, il quale gli ha consegnato un lungo dispaccio del papa.

LONDRA 6 (N). Si telegrafa da Nuova York che il presidente Mac Kinley nutre ancora la ferma speranza che la pace sarà mantenuta. Se, come spera, riesce a tirare in lungo le trattative fino a tutto aprile, si può considerare il pericolo di guerra quasi eliminato.

Nei primi giorni di maggio incomincia a Cuba la stagione delle pioggie, le quali in causa delle febbri che producono, rendono impossibile qualsiasi operazione guerresca sull'isola.

PARIGI 6 (N). Benchè la situazione sia molto tesa, si nutre ancora la speranza di eliminare dal conflitto ispano-americano l'estremo pericolo, in grazia ai tentativi del papa ed alla cooperazione dei sovrani, nel senso dell'iniziativa presa dall'imperatore Francesco Giuseppe. La mediazione del papa tende ora ad ottenere la sospensione delle ostilità a Cuba. Più che ad appianare le divergenze fra la Spagna e gli Stati Uniti i tentativi del papa sono diretti a regolare i rapporti fra la Spagna e gli insorti. Se si riuscisse a sospendere le ostilità a Cuba, si spera che durante l'armistizio la Spagna e gli Stati Uniti troverebbero qualche modo di risolvere la questione dell'autonomia dell'isola in forma soddisfacente per ambedue le parti.

MADRID 6 (N). Sagasta attende con trepidanza il testo del messaggio di Mac Kinley, dal quale dipende ora la pace e la guerra. L'inviato spagnuolo a Washington ha ricevuto l'ordine di abbandonare immediatamente la città, se il messaggio contenesse la pretesa del riconoscimento dell'indipendenza di Cuba.

Sagasta ha conferito oggi a lungo col nunzio apostolico e con gli ambasciatori di Germania, Austria, Francia e Inghilterra.

MADRID 6 (N). Qui si annuncia essere intervenuta una soluzione soddisfacente fra gli Stati Uniti e la Spagna.

BERLINO 6 (N). Annunziano da Pietroburgo che in quei circoli politici ha destato molta impressione la notizia che la regina reggente di Spagna si sia rivolta allo czar chiedendo il suo intervento. Il governo russo non ha mancato di associarsi ai tentativi degli altri governi, per evitare lo scoppio di una guerra.

FRANCOFORTE 6 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Madrid intorno all'odierna situazione: Le speranze che si collegavano alla mediazione del papa sono del tutto svanite. Da un lato si crede che gli Stati Uniti dichiareranno tosto la guerra; dall'altro si opina invece che l'America abbia l'intenzione di temporeggiare fino al mese d'ottobre, per compiere i suoi preparativi. In quest'ultimo caso scoppierebbe una crisi ministeriale spagnuola, che adesso è latente. Una parte dei membri del gabinetto sarebbe cioè disposta a concessioni, mentre l'altra non vuole saperne affatto. La voce che anche la regina reggente sia disposta a concessioni, ha destato un certo malcontento.

BERLINO 6 (N). Nei circoli dell'ambasciata americana si fanno previsioni molto pessimistiche e si ritiene che la guerra ispano-americana sia ormai inevitabile.

Fra gli americani qui dimoranti prevale invece l'opinione che in seguito al messaggio di Mac Kinley non verrà dichiarata ufficialmente la guerra, ma che le due potenze si troveranno di fatto in istato di guerra.

NUOVA YORK 6 (B). Il *New York Times* reca la notizia della pretesa partenza di una squadra volante, comandata da Schley, che seguirebbe entro 24 o 48 ore, probabilmente alla volta delle isole Canarie.

La *New York Tribune* ha da Washington che in quella città regna ormai poca speranza per il mantenimento della pace.

Il messaggio di Mac Kinley, prosegue il giornale, esporrà i vani sforzi dell'America per il miglioramento della situazione a Cuba e per la garanzia della vita e delle proprietà dei cittadini americani colà dimoranti. Gli atti di barbarie commessi a Cuba e la distruzione del *Maine* provarono pienamente il crollo dell'autorità della Spagna. La Spagna, col proprio contegno, ha autorizzato gli Stati Uniti ad intervenire eventualmente anche con le armi.

WASHINGTON 6 (B). Il Senato ha tenuto oggi una seduta segreta. Mac Kinley chiamò a sè i capipartito e diede loro schiarimenti sulla situazione del giorno, partecipando in pari tempo ch'egli leggerà il suo messaggio soltanto lunedì prossimo.

ROMA 6 (B). L'*Agenzia Stefani* annuncia che la Spagna ha accettato in massima l'armistizio coi cubani proposto dal papa, dal quale Mac Kinley sta attendendo ora una risposta. Da questa dipende la possibilità di proseguire le trattative fra Madrid e Washington.

Si crede che le potenze europee intraprenderanno di comune accordo un'azione pacificatrice.

PARIGI 6 (B). L'agenzia *Havas* ha da Washington che gli ambasciatori tennero ieri una conferenza per fissare le condizioni alle quali dovrebbe seguire un armistizio fra la Spagna e gli insorti cubani. Tutti gli sforzi dei diplomatici e del papa sono ora concentrati nella questione dell'armistizio. Si crede che il messaggio di Mac Kinley sarà prorogato.

PIETROBURGO 6 (B). Il *Journal de St. Petersbourg*, commentando gli avvenimenti ispano-americani, dice doversi desiderare che la vertenza possa avere una soluzione pacifica, tale da evitare un conflitto che sotto tanti rapporti riuscirebbe deplorevole.

L'affare Esterhazy. - Ancora le rivelazioni del „Siècle". - Il contegno della Germania. BERLINO 6 (N). Il contegno che il governo germanico ha assunto di fronte alle recenti rivelazioni del *Siècle* è degno di nota; e poichè involve addirittura una manifestazione di carattere ufficioso, potrà forse dare alla faccenda Dreyfus-Esterhazy un aspetto del tutto nuovo. Il quadro è oltremodo interessante, perchè da un lato abbiamo la solenne dichiarazione ufficiale, parecchie volte accentuata, che l'ex addetto militare germanico a Parigi, colonnello Schwarzkoppen, non ebbe mai alcuna relazione con Dreyfus, mentre dall'altro riscontriamo uno studiato silenzio, e, in certo qual modo, un formale rifiuto di smentire le accuse di spionaggio elevate contro Esterhazy. Si rileva inoltre che Schwarzkoppen ha agito in conformità al suo dovere, tentando d'ottenere informazioni; è indifferente poi il conoscere di qual uomo di sua fiducia si sia servito.

La *National Zeitung* scrive in proposito: Non istà al governo germanico d'esternarsi a tale riguardo, ma bensì allo stato maggiore francese che di tanti onori e distinzioni colmò Esterhazy, mettendovi una vera ostentazione. Le rivelazioni del *Siècle*, ammesso che abbiano fondamento in verità, non possono involvere per lo Schwarzkoppen il benchè minimo rimprovero.

Pur avendo dato nel nostro numero di lunedì sera un largo sunto telegrafico delle sensazionali rivelazioni del *Siècle*, crediamo interessante il riprodurle qui per esteso.

Si tratta di una lettera firmata *Un diplomatico*, la quale osserva che in tutti i circoli diplomatici si conosce perfettamente la verità nell'affare Dreyfus-Esterhazy; soltanto i francesi sembrano ignorarla. Entrando poi in argomento, il *diplomatico* esamina le funzioni degli addetti militari alle ambasciate. Dice ch'essi hanno l'ufficio d'informarsi della situazione militare delle nazioni presso le quali sono accreditati. Ma dove finisce l'informazione? E dove comincia lo spionaggio? La linea di demarcazione è difficile a stabilirsi.

Nel '90, a Parigi, un impiegato del ministero della guerra fu convinto d'aver fornito certi documenti al barone di Huininger, allora addetto militare all'ambasciata di Germania. Nel '91 il capitano Borup, *attaché* militare degli Stati Uniti, dovette venir richiamato, in seguito a fatti analoghi. Fu allora che l'ambasciatore di Germania, conte Münster, promise che gli addetti militari tedeschi s'asterrebbero di pratiche consimili.

Il maggiore Schwarzkoppen fu nominato addetto militare a Parigi nel 1892. Egli era curioso: voleva esser bene informato. Esterhazy si offrì. Schwarzkoppen non resistette alla tentazione ed entrò in relazioni con lui, senza prevenire il suo ambasciatore. Esterhazy, che aveva vissuto dai 12 ai 20 anni a Heidelberg, sapeva bene il tedesco; nel '76 era stato impiegato allo Stato maggiore e vi aveva conservato poi delle relazioni. Egli divenne un fornitore largamente approvvigionato.

I documenti da lui forniti erano numerosi; Schwarzkoppen ebbe a dire di aver avuto da lui non meno di 162 comunicazioni. Quanto le aveva pagate? Un giorno si fece la cifra di 80,000 franchi davanti a Schwarzkoppen; questi fece un gesto vago, il cui significato era difficile a determinarsi. Nella primavera del 1894, tornando da un congedo, Schwarzkoppen trovò i documenti enumerati nel *bordereau*, che poi fu attribuito a Dreyfus, e che già allora era nelle mani del ministero della guerra. Schwarzkoppen riconobbe la fonte da cui gli venivano quelle carte, e i suoi rapporti con Esterhazy seguitarono. A quell'epoca egli ignorava quindi l'esistenza del *bordereau*, ch'era stato intercettato e consegnato all'ufficio informazioni del Ministero della guerra.

Il 29 ottobre '94 la *Libre Parole* chiedeva se fosse vero ch'era stato fatto un importante arresto per alto tradimento. Schwarzkoppen si recò dal suo amico, il maggiore (ora colonnello) Panizzardi, *attaché* militare all'ambasciata d'Italia, e gli disse: „Credo che il mio uomo s'è lasciato cogliere, l'imbecille!"

All'indomani l'*Eclair* confermava la notizia. Schwarzkoppen seguitò ad essere inquieto. Il 1° novembre la *Libre Parole* annunziava trattarsi dell'arresto d'un ufficiale ebreo. Schwarzkoppen diede un sospiro di sollievo, e vedendo Panizzardi gli disse: „Era un falso allarme; non si tratta del mio uomo."

Quando il nome di Dreyfus fu pronunciato, Schwarzkoppen pensò che si trattasse d'un altro caso di spionaggio, e che Dreyfus avesse fornito documenti a qualche altra Potenza. Fu sorpreso però di apprendere che gli ambasciatori di Germania, d'Italia e d'Austria, dopo un'inchiesta fatta, avevano acquistato la certezza assoluta che nessuna operazione di quel genere era stata trattata direttamente o indirettamente con Dreyfus. Comunque, il caso Dreyfus non toccava in nessun modo Schwarzkoppen ed egli non se ne preoccupò, seguitando d'altronde nelle relazioni con Esterhazy. Questi, reso più fiducioso in seguito alla condanna di Dreyfus, aveva raddoppiato di attività. Qualche volta aveva degli scrupoli curiosi: nella sua qualità di antico zuavo papalino, non voleva fornir nulla che potesse giovare all'Italia. Nondimeno finì per consegnare dei documenti sulla difesa delle Alpi (Nizza e Briançon).

Le operazioni durarono sino al 10 novembre 1896, giorno in cui scoppia la bomba: il *Matin* pubblica il *fac-simile* del *bordereau*. Appena Schwarzkoppen vede il *fac-simile*, riconosce di botto la scrittura di Esterhazy. Di più si ricorda di aver avuto i documenti menzionati nel *bordereau*. Allora comprende tutto. La sua emozione è viva e crudele: Dreyfus era stato condannato in base al *bordereau* scritto da Esterhazy!

Quando vede Panizzardi, gli dice: „Il mio uomo è preso. E' la sua scrittura." Poi, per apprendere come il *bordereau* fosse stato intercettato, l'ambasciata tedesca fa un'inchiesta segreta, che dà questo risultato: Il *bordereau* era stato deposto, chiuso in una busta, nella portineria dell'ambasciata. Il portiere era un vecchio alsaziano; fu sospettato e congedato. Verso la stessa epoca si congedò pure un domestico addetto al servizio personale dell'ambasciatore.

Da quel giorno, 10 novembre 1896, Esterhazy non diede più un solo documento a Schwarzkoppen. Fu detto che in quell'anno Esterhazy aveva fatto pratiche, mediante due deputati influenti, per essere riammesso allo Stato Maggiore. Probabilmente sapeva dell'inchiesta di Picquart, e voleva esser sul luogo del pericolo per meglio evitarlo. La sua domanda fu respinta.

Nell'ottobre '97 si ridesta la questione Dreyfus. Il nome di Esterhazy non era ancora stato pronunciato da alcun giornale, quando il 16 ottobre Schwarzkoppen se lo vede arrivare, livido, terrificato. Esterhazy trae di tasca un revolver, lo minaccia, parla di omicidio e di suicidio, e vuole strappargli la promessa di andare dalla signora Dreyfus a dichiararle ch'egli, Schwarzkoppen, aveva avuto da fare col capitano Dreyfus e non con Esterhazy.

Schwarzkoppen rifiuta; ma finisce per promettere che, essendosi servito di lui, non rivelerebbe il suo nome. Esterhazy se ne va, assai poco rassicurato. Due ore più tardi egli torna, tutto sorridente, fa delle scuse a Schwarzkoppen e gli dice che ormai non temeva più nulla. Recatosi ad un appuntamento, vi aveva trovato due ufficiali francesi, i quali gli avevano dato un documento che lo salvava... Quei due ufficiali dovevano poi trasformarsi nella dama velata.

Schwarzkoppen comprese che la sua posizione diventava falsa se si faceva il processo ad Esterhazy. Chiese ed ottenne subito d'essere richiamato. L'almanacco di Gotha, in data 10 novembre, fa già il nome del suo successore; a quel momento il nome di Esterhazy non era stato ancora pronunciato, poichè la denuncia di Matteo Dreyfus fu fatta appena il 10 novembre.

I documenti furono dunque forniti non da Dreyfus ma da Esterhazy. Il ministro Bülow a Berlino e il sottosegretario Bonin a Roma dichiararono nettamente che mai Dreyfus era stato in rapporti con qualsiasi ufficio delle rispettive nazioni.

Schwarzkoppen - conclude il diplomatico - non si picca di soverchia sensibilità. Ma i suoi amici sanno come lo turbi la sua complicità nella condanna di Dreyfus. Egli ha creduto di conservare il silenzio; ma questo silenzio gli pesa.

Questa è la nuova versione concatenata che il *Siècle* presenta ai suoi lettori. Sarà la verità?

La questione cretese. - La Turchia vuol mostrare i denti. - Occorrerà una doccia fredda. COSTANTINOPOLI 6 (N). Ieri si tenne a Yildiz-Kiosk un consiglio straordinario di ministri, sotto la presidenza del sultano. Sembra che la Porta abbia avuto sentore di una rilevante divergenza di vedute fra le potenze intorno alla questione cretese e che voglia approfittarne per prendere qualche energica iniziativa. Dopo quel Consiglio dei ministri, la Porta ha inviato a tutti i rappresentanti della Turchia all'estero una nota in termini molto energici, con la quale chiede alle potenze l'immediata ripresa delle trattative per la regolazione dell'autonomia di Creta, come pure sufficenti garanzie per la sicurezza e per la protezione degli interessi dei maomettani a Creta e per l'integrità dell'impero ottomano. La nota rileva infine essere assolutamente escluso che il sultano possa riconoscere per governatore di Creta un suddito estero, senza distinzione del personaggio che si intenda prescegliere.

Notizie di Andrée? STOCCOLMA 6 (B). Il console svedo-norvegese a San Francisco telegrafa al ministero degli esteri che a Departure Bai è giunto un individuo a nome Giacomo Cart, proveniente dall'Alaska, il quale pretende di essere in possesso di lettere del prof. Andrée, rifiutandosi di dare maggiori schiarimenti. Furono avviate indagini.

Parlamento francese. PARIGI 6 (B). La Camera ha approvato nell'odierna seduta il bilancio con le modificazioni apportatevi dal Senato.

Monsignor Ireland. ROMA 6 (N). Monsignor Ireland, il focoso arcivescovo di San Paolo Minnesota, il capo di quella frazione della chiesa cattolica americana che vorrebbe riformare il clero, in opposizione ai principi sostenuti dai gesuiti rappresentati agli Stati Uniti da monsignor Corrigan, arcivescovo di Nuova York, è atteso in Roma al principio del mese di maggio. La personalità di mons. Ireland ha acquistata maggiore importanza per la parte prominente avuta, per ottenere un intervento papale nella vertenza ispano-americana. Mons. Ireland è anche capo di quel gruppo di cattolici - non molto numeroso a dire il vero - che negli Stati Uniti è favorevole al partito repubblicano. Come ho già detto, i cattolici americani sono nella loro maggioranza ascritti al partito democratico.

Aureliano Scholl — 98

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Quando lo spessore degli strati superiori rese il lavoro troppo penoso, i lavori furono continuati coll'aiuto di gallerie sotterranee che erano sostenute mediante pilastri riservati nella massa.

Le cave continuarono a rimanere in attività per parecchi secoli senza sorveglianza e coloro che le sfruttavano non seguivano che il loro capriccio e il loro calcolo. Essi scavarono spesso nuove gallerie al di sotto delle antiche, formando così parecchi piani.

Il pericolo diveniva tanto più grande, in quanto che queste cave essendo successivamente abbandonate finivano coll'essere dimenticate, le gallerie si ostruivano e il suolo, minato da tutte le parti, si copriva di pesanti costruzioni.

Nel 1774 delle frani considerevoli gettarono lo spavento nei quartieri di S. Giacomo e dell'Osservatorio. Fin d'allora si occuparono a sostenere le gallerie.

Pilastri di mattoni servirono di sostegno agli scavi conosciuti, mentre altri, aperti con una estrema prudenza, resero possibile l'accesso nelle parti più remote di questi tenebrosi meandri. I pilastri furono nominati, classificati, numerati; i quartieri tracciati, le vie osservate. Nel 1780, il signor Lenoir, luogotenente generale di polizia, ebbe l'idea di trasportare nelle cave di Montrouge e di Montsouris le ossa estratte dal cimitero degli Innocenti, la cui insalubrità richiedeva un pronto rimedio.

Fu a partire da questo momento che le cave di pietra presero il nome di Catacombe e che furono convertite in un immenso ossario, ove sono stati trasportati i prodotti delle esumazioni fatte negli antichi cimiteri di Parigi.

Settanta scalinate, situate in differenti quartieri danno accesso alle catacombe.

Vi è tutta una città morta al disotto della città vivente. Quattro milioni di morti! E quanti ancora che sono rappresentati soltanto da frammenti del loro scheletro!

Di distanza in distanza si stende un passaggio tenebroso che si perde nella lontananza... Una catena ne impedisce l'ingresso. E' che, più oltre la volta è crollata o minaccia di crollare. Vi sono lì dei fori che conducono ad altre gallerie al disotto di quelle.

Roberto Kodom aveva fatto venire tre uomini dalle colline Chaumont. Li fece discendere nella cantina della casa della piazza del Pantheon.

Essi aprirono un passaggio nel muro, facendo il minor rumore possibile. Appena ebbero tolto alcune pietre da taglio, un soffio d'aria fredda giunse fino al banchiere.

Egli alzò la lanterna che teneva in mano per rischiarare lo spazio innanzi a lui... Poi fece alcuni passi avanti. Si trovava in un viale condannato delle Catacombe.

— Avanti! - diss'egli ai suoi uomini, - ho bisogno di conoscere questo dedalo!

Dopo aver camminato alcuni minuti furono arrestati da un mucchio di calcinacci e di creta. Bisognò praticarvi un buco. Finalmente passarono e dopo aver continuato il loro cammino giunsero in un punto in cui la volta era così bassa che dovettero abbassarsi per potere andare avanti.

La volta riprese poi la sua altezza ordinaria. Il passaggio stretto era vietato da una catena posta di traverso. Comunicava con la galleria detta via d'Orleans. Alcuni passi più lontano si trovava un pozzo al di sotto del quale Roberto lesse: *Apertura sull'acquedotto di Arcueil.*

— E per oggi basta, - disse Roberto, - possiamo ritornare indietro! Rimettendo i sassi a posto, dietro di noi, la nostra sicurezza è assicurata! Studieremo un'altra volta il cammino che conduce alla via Vauquelin.

Una volta stabilite le vie di comunicazione, saremo qui come in casa nostra.

La banda ritornava indietro, quando un chiarore attirò gli sguardi di Roberto Kodom. Questo chiarore proveniva da uno dei viali lontani dell'ossario.

— Nascondete i lumi - disse il banchiere.

Le lanterne furono spente. Un uomo comparve in fondo. Egli seguiva il cammino secondo la linea tracciata dalla volta.

Questa linea, di distanza in distanza, è tagliata, da una freccia dipinta in nero che indica il cammino dell'ossario e riconduce alla scala della barriera dell'Inferno.

— E' una spia? - mormorò il banchiere.

L'uomo teneva in mano un piano che egli consultava di tempo in tempo. Si diresse verso la galleria sbarrata che conduceva alla casa della piazza del Pantheon.

— E' un gabelliere o un nemico! - pensò Roberto.

Infatti, vi è così bene una città sotto la città che l'amministrazione ha fatto costruire un muro di cinta sotterraneo nei limiti precisi del dazio di consumo. Era spesso accaduto che facessero il contrabbando per mezzo delle Catacombe. Vi si discendeva, fuori dalle barriere dalla parte di Montsouris, e si facevano entrare a Parigi derrate di ogni genere.

La città ha dunque fatto fabbricare in queste cave un muro immenso che separa le catacombe di Parigi dalle cave e dai sotterranei del contado.

Vi è di tutto un po' in queste cave inestricabili, semplici banditi e falsi monetari! Per un certo tempo furono un ricovero di assassini. Oggi, comprendendovi le gallerie interdette, le Catacombe formano un secondo capoluogo del dipartimento della Senna, ove si potrebbero stabilire dei servizi di omnibus sotterranei.

Combalou era disceso per la via Vauquelin e cercava la piazza del Pantheon. Dietro un segno di Roberto Kodom, l'uomo di affari fu afferrato per il corpo.

— Che cosa fate qui? - domandò Roberto.

Combalou riconobbe subito con chi aveva da fare.

— Ispeziono i luoghi, signore.
— Siete ispettore?
— No, un semplice impiegato.
— Per dove siete disceso?
— Dalla Fossa dei Leoni.
— E' lontana?
— Molto.
— Allora voi conoscete bene le Catacombe?
— Come la pianta della mano.

Roberto pensò di legare ai suoi interessi un uomo così prezioso.

— E quanto guadagnate all'anno - riprese egli - per fare il vostro mestiere?

— Ottocento franchi.

— Ebbene, se volete entrare al mio servizio vi darò trecento franchi al mese. Vi conviene?

— Certo, signore, ma bisognerebbe sapere quello che si deve fare. Se si tratta

La candidatura di Crispi nel II collegio di Palermo. PALERMO 6 (N). Si è costituito il comitato per la rielezione di Crispi, presenti trecento cittadini.

Parlarono i senatori duca Della Verdura presidente e Armò primo vicepresidente, dicendo che la rielezione di Crispi, per il suo carattere plebiscitario, assumerà l'importanza di una manifestazione dell'intera città. La proclamazione della candidatura si farà domenica prossima, con un discorso dell' avvocato Marinuzzi.

Voci di conflitto fra l' autorità civile e militare a Massaua. ROMA 6 (N). L'*Agenzia libera* scrive che nei circoli militari si afferma che sono sorti gravi dissidi fra il colonnello Troia, comandante delle forze militari nell'Eritrea, e il commissario civile Martini, volendo questo ridurre l' indennità degli ufficiali della Colonia e togliere i soprassoldi per gli incarichi speciali che alcuni ufficiali disimpegnano in centri e località lontane. Un altro motivo del dissidio sarebbe l'inframmettenza del governatore negli affari militari. All' Ufficio coloniale della Consulta si dichiarano infondate tali voci, che sono evidentemente una continuazione delle invenzioni dell'opposizione circa l' Africa.

In onore dei caduti nelle guerre dell' indipendenza italiana. TREVISO 6 (N). Il quindici maggio si inaugurerà a Cornuda il monumento-ossario in memoria della battaglia ivi combattuta nel 1848. Pronuncierà il discorso inaugurale il ministro Zanardelli.

I principi di Napoli a Firenze e Torino. NAPOLI 16 (N). I principi di Napoli partiranno il 14 per Firenze, per assistere alle feste in onore di Toscanelli e di Vespucci. Si recheranno poscia a Torino, rimanendovi fino all'inaugurazione dell' Esposizione.

L'ambasciatore italiano a Washington. ROMA 6 (N). Il re si trattenne oggi lungamente con l'ambasciatore Fava, parlando della nostra numerosa colonia negli Stati Uniti, e augurandosi che un conflitto fra Spagna e Stati Uniti sia evitato. Fava partirà martedì per Napoli e di là direttamente per Nuova York, contando di arrivare a Washington per il 25.

Re Umberto ed il sultano dello Zanzibar. ROMA 6 (N). Secondo l'etichetta, re Umberto dopo aver ricevuto in udienza speciale il nipote del sultano di Zanzibar, che gli consegnò una lettera e dei doni da parte dello zio, rimise a sua volta una lettera autografa e dei regali pel sultano di Zanzibar, al quale siamo legati con delle convenzioni riferentisi al Benadir.

Zanardelli a Brescia. ROMA 6 (N). Stasera si riunirono a palazzo Firenze Zanardelli e Rudinì, per discutere intorno all'ordine dei lavori parlamentari.

Zanardelli è partito poi per Brescia salutato alla Stazione dal sottosegretario Fani e da numerosi amici.

Nel Ministero italiano delle Poste e telegrafi. ROMA 6 (N). Il progetto ventilato di sopprimere gli ispettori generali al Ministero delle Poste per sostituirli con un direttore generale, posto pel quale si faceva il nome dell' on. Chiaradia, avendo incontrato molta opposizione ed urtandosi con difficoltà tecniche, è stato abbandonato.

Il processo per i torbidi di Ancona. ANCONA 6 (N). Ai 21 corr. comincierà ad Ancona il processo contro l' anarchico Malatesta ed altri, incolpati di associazione a delinquere.

L'affare Frezzi. ROMA 6 (N). Secondo l'*Avanti* la Questura non parla più del suicidio del detenuto Frezzi, ma di una caduta accidentale dal terzo ballatoio delle carceri di San Michele, dove si sarebbe arrampicato.

Il biondo Tevere. ROMA 6 (N). I tre giorni di buon tempo avuto hanno fatto ritirare le acque del Tevere al livello normale, ma le campagne sono rimaste allagate e occorrerà parecchio tempo perchè vi si possano riprendere i lavori.

Avviso agli alpinisti. VIENNA 6 (B). Il club dei *touristi* rende attenti gli alpinisti del pericolo derivante dalla caduta di lavine, al quale andrebbero incontro peritandosi ad ascensioni nei giorni di Pasqua.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Tutti slavi! tutti croati! „Gli abitanti di Pisino, città - come è noto - abitata esclusivamente da italiani, stanno coprendo di firme un memoriale al vescovo di Parenzo, nel quale chiedono l'*introduzione* di prediche italiane nel loro Duomo".

Queste parole, sunto d' una notizia publicata nel *Piccolo della Sera* di ieri, sono davvero edificanti.

Ecco in qual modo la Chiesa delle nostre provincie applica il principio di dover provvedere ai bisogni spirituali di tutte le nazionalità, principio che proclama ai quattro venti ogni qualvolta debba coonestare un suo atto di slavizzazione.

Nelle chiese del contado di Pisino - contado croato - tutte le prediche si tengono in croato; nella città di Pisino - città italiana - tutte le prediche si tengono.... egualmente in croato! E i pisinesi - italiani - sono costretti a mandar memoriali al vescovo, per tentar di ottenere che nel loro duomo italiano si predichi in lingua italiana.

A Trieste vive una minuscola minoranza slava: per questa minuscola minoranza slava, che ha chiese slave a due passi, il vescovo introduce spontaneamente prediche slave in tutte le parrocchie, popola di preti slavi tutte le chiese di città e fabbrica sacerdoti slavi nel convitto diocesano.

Ora, i pochi slavi abitanti a Trieste comprendono l'italiano come lo sloveno; gl' italiani di Pisino, invece, non capiscono il croato - come noi non comprendiamo lo slavo.

Ebbene: per tutta una città italiana che non sa il croato, prediche croate! Per quattro slavi, che conoscono benone l' italiano - e se non lo conoscono, possono scomodarsi ad andare nelle proprie chiese - prediche slave nelle chiese italiane!

Di fronte a tale stato di cose, anche troppo eloquente e che giustamente offende ed irrita triestini e istriani, i vescovi non si peritano di affermare ch' essi devono curare *e curano* allo stesso grado italiani e slavi!

Il vescovo di Parenzo è d' altro stampo che mons. Sterk e, senza dubbio, si affretterà a introdurre le prediche italiane nel duomo di Pisino; ma il fatto qui esposto non perderà per questo il suo valore di prova e, assieme alle funzioni slave nelle nostre parrocchie, assieme al rifiuto di battezzare in latino in alcune chiese dell' Istria, mostrerà anche ai ciechi che per certi prelati slavi „provvedere ai bisogni di tutte le nazionalità" non significa altro che tentar di „slavizzare e croatizzare gl' italiani."

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Dal signor Achille Farchi, per una cortesia ricevuta dal sig. Carlo Roncaldier, corone 2.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite cor. 20 dal signor Giorgio G. Damiri in occasione di una transazione conchiusa.

A San Giusto. Iersera nella cattedrale di San Giusto, invece del solenne *Miserere*, eseguito dalla cappella civica, alcuni ragazzi cantarono dietro l'altar maggiore un *Miserere* gregoriano. Il coro e l'organo erano all' oscuro; la folla tradizionale mancava.

E tutto questo per la testardaggine di mons. vescovo nel voler far predicare in islavo a San Giacomo.

Cose incredibili. Da qualche giorno si verifica un fatto, che non esitiamo a qualificare inaudito e cui sulle prime neppur volemmo prestar fede, credendolo un *pesce d'aprile* in ritardo.

Le guardie di p. s. arrestano come tanti ladri i ragazzi, che hanno l' apparenza di scolari e che sono colti a girare per la città durante le ore di scuola. I piccoli arrestati vengono tradotti alla Direzione di Polizia o ai Commissariati, quindi accompagnati alle rispettive scuole.

I poveri fanciulli, rei del delitto d'aver *marinato* la scuola - delitto che tutti a suo tempo commetemmo, non escluso probabilmente il ministro della publica istruzione - supplicano, piangono, si dibattono; nulla giova: devono seguire le guardie come altrettanti *bellabestia*. Che in tale procedere non ci sia principio di buon senso, ma invece una gravissima offesa ai più elementari criteri d'educazione dell'infanzia, è inutile rilevare. Mentre in tutti i paesi civili si studia il mezzo di risparmiare ai piccoli ladri i demoralizzanti procedimenti che si applicano agli adulti, da noi si trattano come delinquenti i ragazzi di scuola, che... „fanno scapola"! Ma è credibile?!

L'impressione che può produrre „l'essere stato arrestato" nell'animo di un fanciullo, è cosa che nessuno può misurare. Un fanciullo di sviluppato amor proprio, un fanciullo precoce, come ce ne sono tanti, potrebbe abbandonarsi per questo fatto a chi sa quale terribile estremo. Manchi invece l'amor proprio e „l'essere già stato arrestato" può indurre in ragazzi di animo cattivo un'improvvisa maturità di cinismo, che può trarre seco conseguenze, in altra direzione, dolorosissime... E come si può, con tanta leggerezza, correr pericolo di recare questo o quel danno o guaio irreparabile a dei fanciulli e alle loro famiglie?

Abbiamo voluto appurare la origine di questo procedere così irragionevolmente severo e abbiamo rilevato quanto segue:

Essendosi constatato che moltissimi genitori contravvengono all' obbligo di mandare a scuola i loro figli e che vi ha un aumento considerevole di assenze nelle scuole popolari, l'autorità scolastica invitò la Direzione di polizia a disporre perchè le guardie di p. s. si facessero dare nome e indirizzo dei ragazzi sotto i quattordici anni che incontrassero per le vie e accompagnassero a scuola quei fanciulli che trovassero in prossimità degli edifici scolastici. I nomi e indirizzi si sarebbero trasmessi all'autorità magistratuale, la quale avrebbe proceduto poi, secondo i casi, contro i genitori. Invece, le guardie di p. s. non si accontentano di chieder nome e indirizzo, ma addirittura arrestano i ragazzi.

Mentre biasimiamo l' autorità scolastica, che dovrebbe usare altri mezzi che non le guardie di p. s. per i suoi rilievi intorno ai ragazzi che non frequentano la scuola, domandiamo, in nome dell'umanità e della civiltà, che sia fatto cessare immediatamente questo sistema. E' doloroso che casi simili sieno potuti verificarsi; sarebbe vergognoso, imperdonabile, che si continuasse a tollerarli.

Lo sciopero dei fonditori. Il Comitato dei fonditori scioperanti ci dirige una lettera per comunicarci l'esito delle pratiche da esso iniziate presso l' Arsenale del Lloyd, allo scopo di far cessare lo sciopero attuale.

Risulta da tale comunicazione che il Comitato dei fonditori, appoggiato dall'assessore magistratuale dott. Artico e dall'ispettore industriale, ing. Coglievina, propose alla Direzione dell' Arsenale la costituzione di un arbitrato. Ieri, però, il direttore dell'Arsenale, signor Kodolitsch - prosegue la lettera - dichiarò esplicitamente ch' egli non si abbasserà mai ad accettare un giudizio proposto dai fonditori scioperanti.

Il Comitato dei fonditori, dopo aver rilevato il contegno dignitoso e corretto serbato dagli scioperanti nella vertenza, ci comunica ancora che, in una riunione di tutti i fonditori, tenutasi ieri, fu deciso di continuare lo sciopero generale dei fonditori, finchè quelli del Lloyd non abbiano ottenuto quanto domandano. I fonditori, come c' informa la detta lettera, hanno pure provveduto affinchè i colleghi di fuori, in ispecie quelli di Venezia, non eseguiscano lavori per conto di industrie triestine.

Scopo del Comitato nel dirigerci questa lettera è quello di far sapere al pubblico „che se nello sciopero dei fonditori gli operai furono accondiscendenti, i proprietari o altri per essi si mantennero aggressivamente negativi".

*** Nella speranza che la possibilità di un amichevole componimento non sia ancora tramontata, abbiamo voluto limitarci a riassumere i fatti esposti nella lettera. Abbiamo voluto, però, riprodurre le parole che la lettera riferisce essere state dette dal signor Kodolitsch per potere aggiungere che, seppure non si tratta di un malinteso, dobbiamo deplorarle e stigmatizzarle. Forse, ripetiamo, si tratta di un equivoco: in questo caso il signor Kodolitsch ha modo di chiarir meglio quel che voleva dire e dovrebbe affrettarsi a farlo.

Altrimenti, osserveremo che mentre il sig. Kodolitsch poteva dichiarare, se così pensava, non essere ammissibile, da parte del Lloyd, un arbitrato nel caso concreto, la frase „non mi abbasserò mai ecc." non significherebbe proprio niente di bello. L'accettare un arbitrato non costituirà mai e per nessuno, in qualsiasi caso „un abbassamento".

Quanto al merito del rifiuto, noteremo che seppure c'è chi sostiene essere inammissibile l'arbitrato di fronte a pretese che si considerano senza fondamento; d' altra parte, giuristi e filosofi di tutti i paesi riconoscono l'arbitrato come il mezzo più equo e dignitoso di risolvere qualunque vertenza.

In ogni dissidio c' è chi ha torto e chi ha ragione e ordinariamente pretendono di aver ragione ambedue le parti. Se si ammette che chi ha ragione o chi ritiene di averla non debba accettare l'arbitrato, tanto vale dichiarare che lo si esclude in tutti i casi.

Elargizioni varie. All'Orfanotrofio „S. Giuseppe" pervennero, per onorare la memoria della defunta signora Regina ved. Careclis, dal sig. Francesco Abram, corone 20.

— All' Ospedale infantile pervennero dalla sig.a baronessa Paolo Ralli cor. 200.

— Al Comitato per la recita di beneficenza, che si diede all' Armonia a beneficio del Fondo delle vedove ed orfani di operai del Lloyd, pervennero: dal podestà dott. Dompieri f. 20; dal Luogotenente conte Goëss f. 20; dalla baronessa Caterina Ralli fior. 10; dalla baronessa Nina Morpurgo f. 20; dalla sig.a Anna Salem d'Angeri f. 10; dal direttore navale del Lloyd sig. G. Konhauser f. 10; dal sig. C. Busich, direttore di polizia, f. 20; dal conte Alberti di Poia f. 20; dal sig. De Seppi f. 20; dal sig. Arturo de Albori f. 10; dalla tipografia „Unione" f. 10; dal sig. Federico Meissner f. 4; dal cav. de Ritter-Zahony f. 20.

— Alla Società degli Amici dell' Infanzia pervennero dalla signora Colajanni-Duma corone 200, a favore dell' Ospizio marino.

— Il signor Adolfo Pojacs ispettore delle i. r. ferrovie dello Stato elargì alla infermeria Treves, corone 40.

Legato pio. Gli eredi del defunto sig. Giuseppe Lösch, a mezzo del notaio Giuseppe dott. Quarantotto, rimisero ieri al Podestà dott. Dompieri il legato di fior. 1000 - meno fior. 100 di tassa - disposto a favore dei poveri di Trieste. Il sig. Podestà destinò l'importo al fondo intangibile della Pia Casa dei Poveri.

Le piccole spese del Comune. La Delegazione municipale, nell' ultima seduta, approvò le seguenti spese:

di f. 112.75 oltre della somma di f. 200, già accordata per la fornitura di indumenti a poveri triestini usciti dagli arresti, per i mesi di gennaio e febbraio accordando un nuovo credito di f. 200; approvò inoltre le seguenti spese: di f. 50 per l'acquisto di 50 vasetti di tinta ad uso del civico macello; di f. 125 per l'acquisto e il distendimento di 60 metri di ghiaia per i viali del civico macello; di f. 35 per la costruzione di un mondezzaio in androna dei Sotterranei; di f. 113 per riparazioni ai lavatoi pubblici in androna degli Scalini ed in via dei Pallini; di f. 74 per cambiare la pedaliera all' organo della chiesa di Rosario; di f. 70 per la costruzione di un secondo cesso nella sacrestia della cattedrale.

Certificati d' origine per la Tunisia. All'ufficio di Borsa è ispezionabile una importante comunicazione dell'i. r. Ministero del commercio, concernente la nuova ordinanza del direttore di finanza di Tunisi circa la forma ed il tenore dei certificati di origine richiesti per l'importazione in Tunisia di quelle merci, che aspirano ad un trattamento di favore.

Circolo Filarmonico-drammatico. Questo Circolo darà mercoledì sera 13 corr. alle $8^{1}/_{2}$, al teatro Filodrammatico, un trattenimento drammatico con questo programma: *La gastalda veneziana*, commedia in 3 atti di Carlo Goldoni, e la farsa *Asfissiati?* Durante gl' intervalli suonerà l'orchestra Molini.

Circolo Vittorio Alfieri. Lunedì sera, 11 corr., alle otto, in sala Tersicore questo circolo darà una serata straordinaria con variato programma umoristico, di canto e prestigitazione.

Posti di maestri e maestre in concorso. E' aperto il concorso a due posti di maestro con la paga di terza categoria (annui fior. 700) e ad un posto di maestra con la paga di terza categoria (fior. 600) presso queste civiche scuole popolari di città, da coprirsi col p. v. anno scolastico.

In pari tempo si apre il concorso agli eventuali posti di risulta: presso le sezioni italiane di queste civiche scuole popolari di campagna: di maestro con la paga di seconda categoria (fior. 650), di maestra con la paga di seconda categoria (fior. 550) e di sottomaestra (fior. 360); e presso le scuole di città: di maestro assistente con la rimunerazione di annui fior. 360 per chi è in possesso dell' attestato di maturità e di fior. 420 per chi è già abilitato; e di maestra assistente con la rimunerazione di annui fior. 310 rispettivamente fior. 360.

I maestri hanno diritto ad aumenti quinquennali di annui fior. 80, le maestre a tali aumenti di annui f. 60; secondo le norme per ciò qui vigenti, ed in verun caso in numero maggiore di sei. Il sussidio di alloggio (non computabile per la pensione) è di annui fior. 150 per i maestri e di fior. 120 per le maestre, in città; ai maestri, alle maestre ed alle sottomaestre in campagna spettano a questo titolo annui fior. 150, quando non sia assegnato loro un quartiere in natura.

Nella istanza dovrà essere dichiarato esplicitamente se il concorrente (la concorrente) si assume d' insegnare tutte le materie d' obbligo.

Il concorso resta aperto *sino al giorno 15 del p. v. mese di maggio* (per i posti di maestro assistente sino al 31 luglio a. c.).

Per i cittadini svedesi e norvegesi. Il regio Console di Svezia e Norvegia invita i cittadini residenti nel circondario consolare di Trieste, Gorizia, Gradisca, Carniola e Dalmazia, a farsi inscrivere nel registro di matricola presso questa cancelleria consolare, via Fontanone N. 2, osservando che in caso diverso dovranno ascrivere a se stessi le eventuali conseguenze.

Per commercianti decaduti. Fino al 30 corr. è aperto il concorso presso la Deputazione di Borsa ai quattro sussidi di fiorini 100 ciascuno da distribuirsi da apposita Commissione nel giorno 10 maggio p. v. anniversario del decesso del signor Jacob Brunner, per onorare la sua memoria, tra commercianti decaduti, pertinenti al Comune di Trieste, aventi qui stabile dimora, e che per essere incapaci di guadagno, trovansi in bisogno.

Posto di alunno d' ordine in concorso. A tutto il 12 corr. è aperto il concorso ad un posto di alunno di III categoria coll' adiutum di fiorini 200 aumentabile fino a fiorini 500.

A sensi delle disposizioni vigenti per l'assunzione in servizio del Comune si richiede l'età di 18 anni compiuti, la cittadinanza austriaca ed una condotta illibata. Gli alunni di III. categoria devono aver assolto gli studi di una scuola media inferiore o di altra ad essa equiparata ed hanno l' obbligo, dopo subita con soddisfacente risultato la prova di tre mesi, di servire gratuitamente il primo anno.

Misure contro i cani revocate. Essendo trascorso il prescritto termine di tre mesi dall' ultimo caso di rabbia canina, col giorno d' oggi si chiude il periodo contumaciale, e però il Magistrato civico revoca le misure eccezionali, ordinate con l'avviso 8 gennaio a. c., ricordando però che restano in vigore le disposizioni normali, contenute nel vigente regolamento sul possesso dei cani, cioè l'obbligo di notificarli pel pagamento della tassa e di munirli di sicura musoliera. Cani sprovvisti della piastra o della musoliera verranno accalappiati e saranno uccisi quando entro 48 ore non se ne chiedesse il riscatto.

Cinematografo. Incominciando da domenica 10 corrente, nel locale in piazza della Borsa, già occupato dal Panorama internazionale, si daranno rappresentazioni col cinematografo Edison.

Breve stagione d' opera al Politeama. La voce da noi registrata ieri che si progettassero alcune rappresentazioni della *Favorita* al Politeama Rossetti, si è pienamente confermata; un manifesto agli albi annunzia che la prima di tali rappresentazioni avrà luogo la sera di Pasqua. Perno ed ornamento principale di questa riproduzione del capolavoro donizettiano sarà l' esimia artista signora Eugenia Mantelli, che nella lunga stagione di carnevale-quaresima, testè chiusasi al Comunale, fu apprezzata e calorosamente acclamata da quel publico difficilissimo in tre diverse fra le più artistiche ed importanti interpretazioni che il repertorio lirico offra al mezzo soprano.

A quanto ci consta, gli altri esecutori principali sarebbero i seguenti: tenore signor Giuseppe Ferrari; baritono signor Virgilio Bellati; basso signor Alfonso Mariani.

Maestro concertatore e direttore d' orchestra sarebbe il signor Grisanti.

Teatro Fenice. La terza rappresentazione degli attori del teatro di Corte riuscì non meno brillante delle precedenti. Il teatro era affollato. *Cornelio Voss*, di Schönthan, piacque più per merito dell'esecuzione che per il valore del lavoro, il quale, benchè condotto con perizia, abbonda di inverosimiglianze. Ebbero i maggior

---

di un affare in cui si arrischia la testa, non vorrei saperne!

Il banchiere alzò le spalle.

— Tu non arrischi niente, - affermò egli. Ho soltanto bisogno di un uomo intelligente per condurre i lavori che conto di far eseguire qui, all' insaputa dell' amministrazione.

— Sarà difficile.

— Perchè?

— Perchè in questo dedalo, inestricabile a prima vista, vi è della gente che vi si dirige con la massima certezza come un cocchiere che va dalla Maddalena alla Bastiglia.

— Ma i passaggi interdotti?

— Lì, è differente!

— E i due piani al disotto di questo?

— Lì si corrono grandi pericoli. La vôlta si sfonda, il terreno frana.

— E' tutto quello che mi occorre. Lascierò questi sentieri battuti agli impiegati e ai visitatori. Prenderò soltanto le gallerie di sotto.

Tu ci seguirai.

Combalou esitò.

— Ma, signore, bisogna che io risalisca.

— Per andare a dire quello che hai veduto e quello che ti hanno proposto? E' inutile!

— Che volete dunque fare di me?

— Quello che mi piacerà. Cammina!

Gli uomini spinsero Combalou per le spalle, e, alzando le loro lanterne per rischiarare il cammino, si diressero verso la galleria che riconduce alla piazza del Pantheon.

Combalou era poco rassicurato. Potevano accorgersi facilmente che non conosceva affatto la topografia dei luoghi.

Era questo un primo pericolo.

Il secondo, più terribile forse, era di rimanere nelle mani di Roberto Kodom. Combalou non esitò. Al primo svolto che trovò, scavalcò una catena, e si mise a correre come un indemoniato in uno dei passaggi vietati.

— Raggiungetelo! - gridò Roberto.

Gli uomini si slanciarono dietro di lui, ma la galleria, assai stretta, non permetteva di correre l' uno di fianco all' altro; il primo, più esitante, faceva ritardare gli altri.

In una parola, Combalou sfuggì loro. Roberto Kodom si promise bene di raggiungerlo, ma, per il momento, bisognava rinunziarvi!

XIII.

La rovina.

Quando ritornò nei suoi uffici della via della Ville l' Eveque, Roberto trovò una lettera di Monsignore. Questa lettera diede al banchiere l'ultimo colpo. Monsignore lo avvertiva del trasloco operato nella via di San Luigi.

Il tesoro era scomparso... E Roberto aveva accettato le tratte dei Ventuno!

Dove erano andate a finire le ricchezze della banda? Roberto pensò subito alla partenza del *Pesce Cane*. Quale direzione aveva preso il yacht? Bisognava saperlo, inseguire i rapitori, mandare a fondo la nave!

Roberto per tutta la notte esaminò nella sua mente i progetti più disparati. Gli veniva la voglia di gridare „al ladro!" Quando si alzò, fece i suoi conti. Scrisse colonne di cifre, e quando ebbe finito, un brivido scosse tutto il suo corpo.

La fine del terribile trimestre si avvicinava. Roberto Kodom, che noi abbiamo conosciuto robusto, energico e sempre all' erta malgrado i suoi cinquantaquattro anni sonati; Roberto Kodom che decideva del rialzo e del ribasso alla Borsa a seconda del suo capriccio; Roberto Kodom, l'invincibile, l'uomo di ferro, quella sera aveva l'aria di uno spettro!

Era solo nel suo gabinetto severo. Quell'anima agguerrita contro tutte le emozioni umane, provava delle debolezze infantili all'avvicinarsi della rovina. La rovina! lo spavento, la punizione, l' inferno di questi impassibili maneggiatori di milioni!

Egli aveva una maniera di onore tutta sua speciale e che si poteva chiamare l'onore dell'ostinazione. Con la testa nascosta tra le mani, pensava a quel passato vittorioso che il danaro gli aveva fatto per tanto tempo e che la volontà di uno sconosciuto che viene a passare per caso basta a rovesciare per sempre, nè più nè meno della fortuna di un piccolo negoziante edificata a furia di economia e di pazienza. Si rialzava talvolta con violenze repentine da bestia feroce.

— E' impossibile che tutto sia finito così - mormorava egli sordamente. Più di trent'anni di audacia, di persistenza e di strategia non possono crollare a guisa di un melogramma da boulevard! Vediamo, Roberto, si tratta di ritrovare l' energia delle prime lotte.

Passeggiava a grandi passi dalla porta al suo scrittoio, poi ricadeva oppresso su di una sedia.

— Dove esce questo Trelauney del diavolo, e quale caso spietato l' ha gettato in mezzo alle nostre combinazioni?

Sfogliava febbrilmente le carte ammucchiate sul tavolo, e con le dita increspate nei rari capelli del cranio, mormorava con ribellioni da dannato:

— Quindici giorni ancora! - ma quindici giorni è domani! - e sarà tutto finito... E non un'uscita, non una speranza!

Ricominciava la sua passeggiata e ripeteva facendo i conti sulla punta delle dita:

(Continua)

applausi i signori Zeska e Römpler, ai quali fu fatto presente di corone d'alloro, e le signore Brion e Bleibtreu, che ebbero omaggio di fiori. Benissimo anche i signori Tressler e Sommer.

A spettacolo finito parecchie chiamate agli attori.

Rivedremo miss Legnetti. La compagnia Prandi, dopo breve riposo a Brescia, sarà fra giorni di passaggio nella nostra città per recarsi a Vienna. In tale occasione essa darà, nelle due prossime feste pasquali, due rappresentazioni diurne e due serali. In tutte verrà eseguito il ballo *Excelsior!* - che è stato il maggiore successo coreografico della lignea stagione testè finita al Filodrammatico.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Apollo*, lasciò il 5 corr. il porto di Costantinopoli diretto a Trieste.

Movimento del porto. Ieri arrivarono: da Venezia, con 58 passeggeri, il piroscafo del Lloyd *Arciduchessa Carlotta*; inoltre arrivarono i piroscafi a. u. *Dorotea* da Zea, con carico completo di minerale di ferro per l'arsenale del Lloyd; *Lapad* da Bari; da Costantinopoli e Venezia il piroscafo italiano *Egadi* e da Newcastle il piroscafo inglese, *Silverton* con carico completo di carbone.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd: *Danubio*, per Metcovich; *Urano* per Gravosa; e *Semiramis* per Alessandria; inoltre i piroscafi italiani *Agrumaria* per Catania; *Assiria* per Genova; *Solunto* per Palermo; il piroscafo a. u. *Albania* per Cattaro; e il piroscafo ungherese *Buda* per Marsiglia.

★ Ieri sera alle 9 arrivò da Alessandria via Brindisi, dopo aver toccato Venezia, il piroscafo del Lloyd *Habsburg*. Ormeggiatosi alla boa ottenne la libera pratica e con un vaporetto sociale vennero sbarcati i passeggeri. Causa l'ora tarda rimase tutta la notte alla boa e stamattina entrava in porto nuovo.

Il grande incendio di ieri sera. Iersera verso le otto chi passava per la via del Torrente nei pressi della Caserma, non poteva non venir attratto da una densa quantità di fumo, che misto a faville e a lingue di fuoco e spinto da un leggero venticello, si elevava su verso il colle di Scorcola. La folla correva dirigendosi verso il caffè Fabris. Seguivano tutti la corrente senza sapere con esattezza quale fosse la loro meta. Camminando, interrogando, si rilevò poi che il fuoco erasi manifestato in via Belvedere. All'angolo della via Commerciale con la via Cecilia si vedevano le maniche a naspo dei vigili che attingevano acqua agli sbocchi d'Aurisina. Al principio della via Belvedere, lo spettacolo si presentava grandioso, nella terribilità dell'elemento distruttore. Vampate di fuoco si elevavano al cielo, mentre udivasi un forte crepitio di legname ardente.

La vastissima realità dei baroni Ralli, al N. 5 e al N. 9 di quella via, è divisa in tre parti: la prima consta di un fabbricato vecchio avente soltanto una piccola facciata sulla via, mentre un'altra facciata, che si estende per tutta la lunghezza del fabbricato, prospetta su un grande cortile, che forma la seconda parte della realità, cortile al quale si accede per un grande cancello di ferro; dentro, vi sono le stalle per i cavalli dei carrettoni postali; in fondo un magazzino di olio di cotone, nonchè un deposito di calce viva e di legname usato da costruzione. La terza ed ultima parte di detto fondo è divisa dalla seconda per mezzo di un tavolato alto poco più di un metro e mezzo. Ivi il fabbro-maniscalco Luca Rebol tiene il suo laboratorio al quale si accede per un cancello di legno, mentre una grande tettoia di materiale, chiusa, forma angolo con la via Sant'Anastasio. La parte anteriore di detta tettoia è adibita ad uso d'osteria, e ne è proprietario e conduttore l'oste Stolfa. Tale osteria ha due porte d'ingresso, dalle quali si accede in un vasto locale, mentre nel fondo sono la cucina e la cantina. La parte postica di detta tettoia è occupata quale lavoratorio-fucina del maniscalco e carraio Rebol.

Ieri sera, poco dopo le 7, gli operai del Rebol, visto che il loro principale non era ritornato, spensero i lumi e assicurato un grosso cane da guardia presso il cancello, chiusero questo e ne portarono la chiave alla padrona, che abita al N. 5 di detta via. Erano da poco suonate le 8 quando, come per incanto, nell'officina del Rebol principiarono ad innalzarsi dense colonne di fumo intramezzate da lingue di fuoco.

Una guardia dell'appostamento di via della Stazione corse ad avvertire i vigili di via del Molin piccolo, i quali accorsero con un treno, mentre dall'appostamento principale ne giungevano altri tre, sotto la direzione del comandante Chaudoin e del sottocomandante Weiglein. Essi constatarono subito che ogni loro fatica per spegnere quell'immane voragine di fuoco sarebbe ormai stata inutile, essendo tutta la tettoia preda alle fiamme. Percui diressero ogni loro sforzo all'opera di isolamento, perchè, oltre alle vicinanze delle case, la tettoia incendiata termina a ridosso di uno stabile che ha l'ingresso in via S. Anastasio, stabile nel quale la ditta Zuculin tiene la sua fabbrica di tende e copertoni impermeabili, e che è pieno quindi di materie infiammabilissime. Le due finestre di detta fabbrica, prospicenti nella tettoia che ardeva, erano aperte e fu una vera fortuna che quel poco di vento portasse fiamme e faville verso la strada, perchè, in caso contrario, poche faville avrebbero potuto ingenerare un più grave disastro. I vigili, sotto gli ordini dei loro capi, inondavano il muro della fabbrica Zuculin e la parte scoperta del laboratorio del carraio Rebol, nella quale si trovava una grande quantità di legname. Da altra parte, frattanto, con picconi, accette e ramponi si lavorava alla demolizione del tetto, che lasciava vedere tutta la travatura completamente ardente. Gli innumerevoli zampilli d'acqua si riversavano come fiumi sulle macerie incendiate, e, dopo oltre un'ora di faticoso lavoro, il tetto era in parte crollato da sè, in parte atterrato dai vigili, in modo che non restavano in piedi che i muri laterali e il muro divisorio dell'osteria, col laboratorio Rebol.

Il fuoco però continuava fra quei muri crollati e fra le macerie di tratto in tratto risorgevano le fiamme. Finalmente demoliti completamente il tetto e i pezzi di muro che minacciavano di cadere, il comandante Chaudoin fece demolire anche il soffitto dell'osteria, mentre prima da un addetto dell'officina del gas era stato tolto il contatore del gas.

I vigili, con delle scale appoggiate sui muri, che scottavano, continuarono il loro faticoso lavoro, abbattendo e demolendo quanto vi era d'incendiato e quanto restava di pericoloso, e poco dopo le 11 il fuoco poteva dirsi completamente estinto, mentre però i muri e tutto l'ammasso di rottami continuavano a fumare. I vigili poterono ritirarsi, ad eccezione di un drappello di tre, che rimasero di guardia tutta la notte.

Tanto il fondo quanto l'osteria ed il laboratorio del Robel sono assicurati.

La causa dell'incendio parè assolutamente fortuita, perchè quando gli operai chiusero il fondo, nulla avvertirono di anormale.

Non è escluso però che qualche rimasuglio di fuoco, rimasto nel camino della fucina, avesse potuto provocare l'incendio, e dato lo stato di essicazione del legname della tettoia, si comprende facilmente come questa divampasse come paglia. Appena avvertiti dell'incendio, si recarono sul luogo il direttore di Polizia signor Busich con alcuni commissari, l'ispettore distrettuale Banz e dalla vicina caserma un picchetto di soldati del 97 reggimento, che, in unione ad una ventina di guardie di p. s. al comando dell'ispettore Rode formarono cordone tenendo a distanza l'enorme folla agglomeratasi. Appena scoppiato l'incendio, dalle scuderie della posta per ogni buon fine vennero fatti uscire i 10 cavalli che vi si trovavano per il servizio notturno dei carrettoni.

L'attività della Guardia medica. La Direzione della Poliambulanza pubblica il consueto rapporto sull'attività della Guardia medica nel mese di marzo.

Da questo rapporto risulta che i medici ed il personale subalterno della istituzione prestarono in 635 casi l'opera loro: 405 nella Stazione centrale e 320 fuori di questa.

Il massimo delle prestazioni, 35 volte (nelle 24 ore), si ebbe il giorno 19; il minimo, 19 volte, il giorno 8. Inoltre ai magazzini generali vennero prestate nel mese di marzo scorso 34 assistenze dai signori magazzinieri.

Nel I. trimestre 1898 le prestazioni furono 2025; di queste 1212 nella stazione, 813 fuori.

Per crimine di furto. Giuditta Lukel, di 28 anni, domestica, sedeva ierlaltro sul banco degli accusati, chiamata a rispondere del crimine di furto. Era difesa dall'avv. dott. Daninos. Ella, mentre si trovava in servizio presso il sig. Carlo Fenderl, abitante al N. 2 di via Belloguardo, approfittando della fiducia che si aveva di lei nella famiglia, si appropriò di parecchi effetti di vestiario e di commestibili per il valore complessivo di circa 45 fiorini.

Scoperta e denunciata, tentò negare di essere l'autrice del furto, ma infine, di fronte alle prove schiaccianti sorte contro di lei nel processo, dovette confessare. E confessò il fatto anche ieri, nel suo costituto, sostenendo, però, che gli oggetti da lei rubati non avevano il valore che veniva loro attribuito. Senonchè, ad ogni modo, dovette ammettere che il loro valore superava i fiorini 25 contemplato dal codice. I giudici, avuto riguardo alla confessione, la condannarono, in via di straordinaria mitigazione di pena, a 4 mesi di carcere.

Gravi cadute. La cinquantenne Antonia Razman, abitante al N. 440 della via del Veltro, ieri, verso il mezzodì, era salita su di una scaletta a piuoli e stava pulendo le vetrate d'una finestra. Ad un tratto, nel fare un movimento, perdette l'equilibrio e precipitò abbasso, andando a cozzare col ventre sopra una sedia.

Accorsi i parenti, l'adagiarono sul suo letto. Telefonarono poi dal vicino Orfanotrofio San Giuseppe alla Guardia medica, e tosto accorse sul luogo il dott. Goldhammer, il quale riscontrò alla Razman una ferita lacera al basso ventre, e le dovette praticare alcune suture.

⁂ Il carbonaio Martino Duiz, d'anni 61, da Albaro (Scoffie) abitante in via del Molino a vento N. 20, ieri nel pomeriggio mentre lavorava nella carbonaia del piroscafo del Lloyd *Aurora*, cadde da oltre un metro d'altezza su di alcuni grossi pezzi di carbone.

Visitato dal medico del Lloyd dott. Candioli, gli fu riscontrata la frattura di una costola sinistra. Si recò all'ospedale dove venne accolto nel decimo riparto.

Altre cadute. Mario Matias, di 6 anni, abitante in via di Romagna N. 14, ieri, verso le 5, nei pressi della sua abitazione, mentre giuocava, cadde e riportò la distorsione all'articolazione del piede destro.

Ieri mattina verso le 4, il cameriere Giovanni Iacopich, d'anni 25, abitante in via San Francesco N. 4, cadde e riportò alcune escoriazioni alla fronte e una ferita lacera al labbro inferiore.

Ieri verso le 5 pom., il piccino Luigi Cossutta, d'anni 3 e mezzo, nella sua abitazione in androna dell'Olmo N. 7, riportò, cadendo, una lacerazione alla mano destra.

Ottennero le cure opportune alla Guardia medica.

Pericolo scongiurato. Il fanciullo di 6 anni Giuseppe Bassi, abitante in via delle Lodole N. 9, ierimattina, durante l'assenza dei suoi genitori era stato affidato alla custodia della nonna, Teresa Bassi, abitante al N. 12 della stessa via. Ma deludendo per un momento quella sorveglianza, il piccino fece una scappata in via del Rivo e ciò proprio nel momento in cui di là passava una carrettella tirata da un cavallo. Volendo imitare ciò che in altre occasioni aveva veduto fare alcuni monelli, il piccino si arrampicò dietro la carrettella per farsi trasportare un tratto di via, e ciò naturalmente senza essere veduto dal cocchiere, Giovanni Pecchiar, abitante al N. 448 di Rozzol. Alcuni monelli vedendolo per dispetto si diedero a gridare in coro: *Scuria de drio, scuria de drio!* e il Bassi intimorito allargò le gambe, per accovacciarsi in modo da non farsi vedere. Ma dopo un minuto si udì echeggiare un acutissimo grido. Una gamba gli si era impigliata tra i raggi di una ruota. Fortunatamente il cocchiere, all'udire quel grido comprese all'istante il pericolo, fermò con energia il cavallo e il fanciullo potè essere tosto liberato dalla pericolosa posizione in cui si trovava. Il poverino, pallido come un cencio lavato, per lo spavento preso non credeva a se stesso nel trovarsi illeso. Una guardia di p. s. prese nota del fatto e accompagnò il piccino a casa sua, ove lo riconsegnò alla nonna.

Durante il lavoro. Ieri mattina alle 9, il bracciante Antonio Berne, di 37 anni, smovendo alcune casse in un magazzino del Punto franco, ove è impiegato, ebbe presa la mano sinistra fra due casse e riportò una ferita lacera al pollice della stessa.

Il tagliapietra Giovanni Vites, d'anni 22, abitante al N. 101 di San Giovanni, ieri verso il mezzodì, mentre era intento al proprio lavoro si colpì casualmente alla mano sinistra, riportando una ferita lacero-contusa.

Martino Listan, molinaro, d'anni 39, abitante in via San Daniele N. 3, ieri sera alle 7, mentre era intento al suo lavoro, nel molino, battè la fronte contro uno spigolo e ne riportò una ferita sopra l'occhio sinistro.

Per le cure opportune ricorse alla Guardia medica.

Gli incidenti della bicicletta. — Una signora atterrata. Verso le 6 di iersera, il signor N. S., abitante in via Manzoni N. 1, scendeva con la bicicletta la via dell'Istria, quando giunto presso la via Pouziana, si trovò dinanzi un signore ed una signora e diede il segnale d'allarme sonando il campanello. I due che stavano dinanzi e che tenevano la stessa direzione, volgendo le spalle al ciclista, non si affrettarono molto a lasciargli libero il passo, sicchè egli si vide ben presto ad un solo metro di distanza da loro. Volendo evitare di investirli il ciclista fece uno scarto, ma disgraziatamente, al tempo stesso, la signora per ischivarlo erasi tirata in disparte, nella medesima direzione, percui il ciclista non potè evitare di urtarla e la fece cadere a terra. Il signore vedendo ciò, colto da subitanea ira, colpì replicatamente col bastone la bicicletta, danneggiandola. La scena aveva attirato l'attenzione dei passanti, e mentre la signora rialzavasi con le mani contuse, le vesti coperte di polvere, il signore inveiva contro il ciclista, accusandolo di trascuratezza mentre quest'ultimo, a sua volta, si lagnava dei danni arrecati alla sua macchina.

La scena finì, coll'invito da parte dei contendenti ai testimoni del fatto di seguirli al commissariato di S. Giacomo. La signora a sunta a verbale si qualificò per L. D., abitante in via Capitelli N. 3. Il signore era suo marito Giovanni D.

Entrambi i contendenti mossero denuncia reciprocamente, sicchè l'epilogo della scena sarà evolto in pretura.

Cronaca triste. Da alcuni giorni il tavoleggiante da caffè Italo Mazzarolli, di 42 anni, dava segni non dubbi di alienazione mentale: era afflitto da mania di persecuzione e diceva sempre che le guardie gli stavano alle costole per arrestarlo. Ieri il Treves si recò a casa sua in via Chiozza N. 22 e con uno stratagemma riuscì ad accompagnarlo all'ospedale.

Strascichi di una rissa. Nel nostro numero del 5 corr. abbiamo riferito come la sera innanzi il cocchiere Giuseppe Maitzen, venisse accompagnato alla Stazione centrale di soccorso per la medicatura di una non lieve contusione alla faccia e di alcune escoriazioni alle mani, riportate in rissa. Apprendiamo ora questi ulteriori particolari:

Il Maitzen conduceva un carretto carico di bottiglie di birra, lungo la via delle Sette fontane. Giunto presso Montebello, incontrò una comitiva di giovanotti, uno dei quali, per ischerzo, gli prese una bottiglia. Il cocchiere, irritato, scese dal ruotabile e rimproverò il giovanotto in modo acerbo. Quest'ultimo allora gli restituì la bottiglia; ma un altro della comitiva, offesosi per le ingiurie dirette al compagno, intervenne, non chiamato, e vibrò un potente pugno sulla faccia al Maitzen, il quale andò a gambe levate. Gli altri allontarono il percotitore, mentre il Maitzen rialzavasi da terra pesto e contuso. Agli organi di p. s. del commissariato di S. Giacomo riuscì di rilevare che quegli che aveva preso la bottiglia era certo Angelo Petesani, d'anni 27, abitante in via del Lloyd N. 3, e quegli che aveva dato il pugno al Maitzen, certo Carlo Gregorutti, d'anni 35, abitante in via del Molino a vento N. 17.

Montecarlo a Sant' Andrea. — Zinque per un! Zinquanta per diese! Avanti signori! Gridava ieri nel pomeriggio, un tizio sulla trentina, vestito alla foggia dei braccianti, mentre scuoteva un *bussolotto* contenente un dado, e teneva dinanzi a sè un tabellone numerato dall'uno al sei.

La scena avveniva al passeggio di S. Andrea, e colui che gridava lo faceva a bella posta, vedendo passare due giovanotti, forestieri all'aspetto, che lo fissavano con una certa aria di meraviglia. Erano quelli due germanici, ma a quanto sembra compresero che il giuocatore di dadi, offriva loro il cinquecento per cento di guadagno, e puntarono sul tabellone alcune monete. Ma sia che non fossero fortunati, sia che il tenitore del banco fosse più esperto di loro, fatto sta che i due germanici in breve lasciarono sul banco tutto ciò che avevano seco, cioè fior. 4.50. Essi tacquero, finsero d'andarsene, ma alla prima guardia di p. s. che passò di là raccontarono l'accaduto. La guardia procedette all'arresto del tizio e lo tradusse all'ispettorato di Chiarbola inferiore, dove assunto a verbale dall'ispettore di p. s. Bonelli, si qualificò per il bracciante Carlo Schwarzel, d'anni 27, abitante in via del Crocifisso N. 10. Perquisito, gli furono rinvenuti addosso i denari guadagnati ai germanici, nonchè altri 50 soldi. Ma il *bussolotto*, il dado e il cartellone erano di già spariti.

L'arrestato venne accompagnato al commissariato di S. Giacomo.

Malore improvviso. Ieri, verso le 6 pom. una donna sulla trentina transitava il Corso, quando nei pressi della farmacia Rovis, cadde a terra colpita da improvviso malore. Sollevata da alcuni pietosi, fu portata dapprima nella farmacia; poi alla Guardia medica, ove ottenne le cure necessarie. Ivi adagiata su di un letto, potè dire di chiamarsi Rosa U. abitante in via del Pesce N. 5.

Atterrato da un carro. Antonio Selan, d'anni 59, abitante in via Coroneo, ieri sera, alle 6, transitava per la piazza della Stazione, quando in prossimità dei *Silos* venne urtato e gettato a terra da un carro a due cavalli e rimase impigliato col piede destro in una ruota. Fermato il carro, il poveretto fu sollevato e ricoverato in un magazzino, poi venne condotto alla Guardia medica ove gli riscontrarono delle gravi contusioni al piede e alla gamba destra, nonchè escoriazioni e contusioni alla fronte e gli prestarono le cure necessarie.

Furti ed arresto dei presunti ladri. I coniugi Giovanni ed Anna Vecchiet, abitanti al N. 202 di Santa Maria Maddalena superiore, mossero ieri denuncia al commissariato di polizia di S. Giacomo che ignoti ladri, nella mattina del 30 marzo, fra le 8 e le 8 e mezzo erano penetrati, durante la loro assenza, nella camera da letto e avevano rubato da un armadio chiuso a chiave alcuni oggetti preziosi, del denaro ed un fazzoletto di batista del valore complessivo di f. 69.50. La mattina del 2 corr. poi i ladri penetrarono nell'abitazione di Orsola ved. Ivancich, in via della Tesa N. 444 e ne rubarono due anelli d'argento di poco valore e 50 soldi in moneta spicciola. Questa volta essi furono colti sul fatto dalla danneggiata e uno di essi venne afferrato per il collo, ma oppose resistenza e riuscì a svincolarsi e a darsi alla fuga.

Il fatto venne denunciato alla Polizia e l'ufficiale Titz, nel pomeriggio di ieri, riuscì, con la cooperazione dei suoi agenti, a procedere all'arresto dei noti pregiudicati Giovanni di Antonio Bassi detto *Bassetto*, macellaio e bracciante, di 18 anni, da Trieste, abitante in via delle Lodole N. 9, Giovanni fu Riccardo Lippizer, detto *el mulo strazza*, scalpellino, di 18 anni, da Trieste, abitante in via del Rivo, e Francesco di Giuseppe Serpo, detto *Moretto*, calderaio, di 18 anni, da Trieste, abitante in via del Pozzo N. 3, - tutti urgentemente sospetti quali autori dei furti indicati. Assunti a protocollo, essi furono posti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le spine della vita. Iersera, alle 8 e mezzo, il giornaliero Giovanni Covacich, d'anni 24, abitante in via Battaglia N. 2, stava cenando tranquillamente e mangiava del pesce, quando una spina gli si fermò nell'esofago, cagionandogli delle forti punture. Recatosi alla Guardia medica, il dott. Fonda lo sottopose al sondaggio, cacciandogli nello stomaco l'incomoda spina.

★ Poco dopo, il medesimo caso toccava alla casalina Maria Saitz, d'anni 40, abitante in via di Riborgo N. 10. Anche a lei una spina di pesce si era conficcata nell'esofago. E ne fu liberata dal medico suddetto.

Furti e furticelli. Dagli organi di p. s. venne arrestato Ferdinando Z., d'anni 40, da Trieste, pertinente a Cesiano, occupato nella fabbrica di cioccolata del signor Augusto Lejet in via Petrarca N. 2 perchè trovato in possesso di mezzo chilogrammo di cioccolata finissima rubato durante il lavoro.

Nella perquisizione fattagli a domicilio, si rinvenne una quantità di cioccolata, farina, zucchero per un valore di fiorini 21 rubata a danno del proprio padrone.

★ Il signor Antonio Bonicolli, l'altra sera, verso le 9, mentre passava per il Corso, venne derubato dell'orologio di argento con la relativa catenella, del complessivo valore di fiorini 20. Ladro ignoto. Il furto fu denunciato all'autorità.